



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BRESCIA

## **Le Università di Brescia per una cultura della legalità e di contrasto alle mafie Manifesto d'impegni**

- 1) Da qualche tempo si è andata affermando l'idea secondo la quale l'Università, insieme con ricerca scientifica e didattica, debba assolvere a una "Terza missione": quella di favorire la valorizzazione e l'applicazione diretta della conoscenza per concorrere allo sviluppo sociale, culturale ed economico della società.
- 2) L'Università, pertanto, si configura – o si dovrebbe configurare – sempre più come corpo interagente con la realtà sociale (*in primis*, il territorio di appartenenza), proponendosi alla stregua di un soggetto attivo, dialogante, attento ai problemi e alle esigenze di natura culturale, formativa, socio-economica, ambientale ecc., rispetto ai quali può e deve recare il proprio competente contributo.
- 3) In un territorio articolato e dinamico come quello di Brescia e provincia, le questioni problematiche di natura socio-culturale sul tappeto sono numerose: fra esse, appaiono in evidenza, purtroppo, anche fenomeni come la criminalità mafiosa, che – notoriamente – infrange ogni principio di legalità, costituendo grave ostacolo alla crescita ordinata di una società democratica.
- 4) Le infiltrazioni delle mafie – in special modo della 'ndrangheta calabrese – in ampi settori delle attività economico-commerciali, finanziarie e produttive dell'area bresciana sono da tempo un fatto acclarato, che non può essere smentito da – per altro, sospette – forme di minimizzazione del fenomeno o, addirittura, di "negazionismo".
- 5) Anche nel nostro territorio, l'opera di contrasto e repressione da parte delle forze dell'ordine di tali associazioni criminali è apparsa, in questi anni, decisa, con risultati sovente eccellenti, ma mai del tutto risolutivi, perché si è di fronte a una realtà – quella mafiosa, appunto – multiforme, camaleontica, capace di continua auto-riproduzione, che coinvolge interessi e complicità a volte insospettabili.
- 6) Per quanto indispensabile, l'intervento repressivo nei confronti delle mafie non è sufficiente: richiede, infatti, sia un'azione preventiva, di "bonifica culturale" della vita civile, non di rado infestata da elementi corrivi con una mentalità mafiosa, sia un'opera educativa in senso proprio, capace di sviluppare valori e stili di comportamento radicalmente alternativi a quelli delle organizzazioni malavitose.
- 7) L'attività preventivo-educativa in questione richiede il concorso coordinato di una pluralità di soggetti sociali (dalla famiglia alla scuola, dall'associazionismo ai mezzi di comunicazione sociale, dalle istituzioni culturali alle Università, dagli enti locali alle comunità religiose), concordi, pur

nella distinzione delle rispettive competenze, sulla promozione della legalità e sul conseguente rifiuto di quanto si oppone ad essa.

8) È ammirevole l'attività svolta negli ultimi anni da organizzazioni pubbliche e private anche con eventi di grande risonanza mediatica e di forte coinvolgimento emotivo soprattutto fra i giovani, sollecitati a "pensare in positivo" circa la possibilità di debellare il fenomeno mafioso, nella scia della testimonianza di chi (magistrati, forze dell'ordine, commercianti, religiosi, semplici cittadini) non ha esitato a versare il proprio sangue per difendere dignità umana, rispetto della legge e del «bene comune».

9) Nell'elaborazione di un pensiero e di una sensibilità contrari alla logica eversiva delle mafie, l'Università è – deve essere – presente con una propria capacità propositiva, orientata su due piani convergenti: lo studio scientifico del fenomeno, nei suoi profili storici, culturali, sociali, psicologici ecc.; la formazione, negli studenti, di una consapevolezza democratico-costituzionale, presupposto indispensabile per un'efficace capacità di resistenza e contrasto alla visione mafiosa della società.

10) L'Università degli studi di Brescia e l'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Brescia, attraverso alcuni loro organismi (ove, per la prima, su indicazione rettorale, figurano specifiche iniziative di "responsabilità sociale verso il territorio" e, per la seconda, il Centro Studi per l'Educazione alla Legalità, l'Alta Scuola di Psicologia "A. Gemelli", l'Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo), sviluppano da tempo specifiche ricerche sulle mafie e confermano l'impegno a proseguire lungo questa strada, proponendosi di: incrementare le indagini conoscitive del fenomeno; predisporre, in materia, specifici itinerari formativi; perfezionare i collegamenti con istituzioni e associazioni territoriali impegnate nel settore, al fine di contribuire alla crescita di una cultura della legalità e della cittadinanza avverse ad ogni logica mafiosa.

Brescia, 19 ottobre 2017